

Chi opera tutto questo? Colui, in mezzo a noi, che ha vinto la morte, e ora vive risorto. Infatti è di esperienza di *risurrezione* che si tratta. Ed è a questo traguardo che quanti si trovano ad animare le parrocchie cercano di orientare intere comunità.

Ecco, per brevi cenni, come abbiamo visto trasformarsi in vita ciò che normalmente spe-

L'obiettivo di una parrocchia dell'Alto Adige (Italia):

Che nessuno ci sia estraneo

Voi sapete chi sono i «barboni», quei poveri che vivono lungo i marciapiedi delle strade e che spesso, anziché dormire nel dormitorio municipale, preferiscono dormire su una panchina o in qualche rudere di casa abbandonata. Sono individui tremendamente soli e non fanno amicizia neanche tra loro, anzi per un nonnulla molte volte litigano. La loro unica compagnia è l'alcool. Ogni tanto qualcuno di loro viene trovato morto sulla strada e al funerale non vi è mai nessuno, oltre al sacerdote e ai becchini.

Non denaro ma umanità

Anche nella nostra città di Merano esiste questo fenomeno, e tanti di loro avevano preso l'abitudine di farsi trovare quasi ogni mattina nell'atrio della nostra casa parrocchiale per ricevere qualche soldo. Di denaro in realtà non ne avrebbero bisogno, perché una legge provinciale già pensa a dar loro un «minimo vitale».

rimentiamo fragile e mortale: ancora una volta è l'amore che trionfa. L'amore, infatti, è la carta vincente, che, giocata nelle varie espressioni di questo aspetto, cioè la vita fisica, ci riconduce a Colui che è la sorgente, e anche il fine di tutti gli aspetti del nostro vivere qui sulla terra.

Lino D'Armi

Se si calcola che il vitto lo possono trovare gratis in alcuni posti di distribuzione della città, ne hanno abbastanza per altri bisogni essenziali. Le nostre elemosine non facevano altro che legarli sempre di più al ruolo di «mendicanti». Soprattutto non ci è sembrato giusto che la distribuzione dei soldi fosse affidata al sacerdote, perché questo avrebbe snaturato il loro rapporto con la religione.

Vedevamo necessaria verso di loro un'opera di umanizzazione che solo una vera comunità avrebbe potuto assumersi e portare avanti con frutto. Il problema principale infatti non erano né i soldi, né le strutture: urgeva mettere accanto a queste persone ridotte a rottami di umanità degli uomini veri.

Un dormitorio diventa casa

Offriamo allora al Comune la nostra mano d'opera gratuita per rinnovare l'ambiente del Dormitorio e approfittammo per stabilire rapporti sinceri con quelli che già lo frequentavano. Non ci volle molto perché quell'ambiente acquistasse aria di pulito e diventasse accogliente.

Poi proponemmo al Comune di organizzare noi stessi una colazione al mattino, restando a suo carico solo le spese vive. Volevamo che questa gente non entrasse a stomaco vuoto in un bar per la prima porzione di alcool fin dalle otto del mattino.

Ci rendemmo conto inoltre che sarebbe stata molto efficace in mezzo a loro una presenza femminile che contribuisse a ricostruire in loro l'immagine della donna, deturpata a volte dall'abbandono da parte della propria sposa o dalle donne incontrate nella vita di mondo.

I primi giorni non si fermavano neanche a fare colazione, abituati com'erano a rifugiarsi nei bar. Ma la presenza costante di una signora che s'interessava della loro salute, rammenava loro una giacca e faceva loro famiglia aiutandoli a fermarsi a tavola e a convivere tra loro, pian piano ha sbloccato la situazione. Un gruppo di signore della comunità parrocchiale aveva preso l'impegno per alternarsi in modo che ogni giorno ci fosse qualcuna a crear loro questo clima di famiglia. Capitava che talora